

LA GELMINI VOLEVA PRECARI A TEMPO INDETERMINATO

Ma l'opposizione costringe il governo a fare dietrofront. Almeno in parte

di **Wanda Marra**

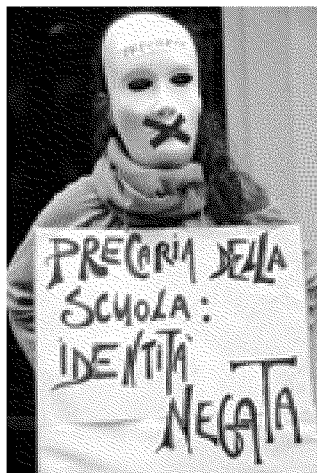
Mentre Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti trovano un'inaspettata convergenza nell'elogio del posto fisso, il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini prova a trasformare in "precari a tempo indeterminato" i lavoratori della scuola. Solo per fare poi dietrofront rispetto alla chiara enormità della sua stessa proposta e a una battaglia compatta dell'opposizione. Stiamo parlando del cosiddetto decreto legge "salvaprecari" che è stato approvato ieri sera dalla Camera, "recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010". Il testo era stato presentato dopo che Consulta e Tar del Lazio avevano considerato illegittime le graduatorie. L'iter sembrava già travagliato alla vigilia: l'opposizione aveva presentato circa 150 emendamenti e correva voce

che il governo volesse mettere la fiducia. Doveva trattarsi di un provvedimento riguardante circa 16mila precari della scuola (su 230mila). Ovvero coloro che a causa dei tagli della Gelmini per il corrente anno scolastico non sono stati incaricati di una supplenza annuale. Ma in realtà cosa stabilisce il decreto nei confronti di costoro? Da una parte, si offre ai precari la possibilità di fare supplenze brevi (al posto di quelle annuali), dall'altra il governo chiede alle Regioni di intervenire con risorse proprie nella realizzazione di progetti straordinari nelle scuole, per i quali è possibile utilizzare questi docenti. C'era però anche il trucco, contenuto in quello che in origine era il Comma 1: i contratti a tempo determinato per il conferimento di supplenze "non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentire la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima dell'immissione in ruolo", recitava il testo. Insomma, con queste parole il de-

creto avrebbe reso possibile ai precari lavorare, ma mai essere assunti. In aula la bagarre scoppia martedì sera. Il governo va sotto: i suoi deputati non ci sono, come accade di frequente. Ma poi, grazie alla gestione della presidenza di Maurizio Lupi che prende tempo e fa arrivare i suoi di corsa, la maggioranza riesce in serata comunque a far passare, con due soli voti di vantaggio (271 a 269). Ma l'opposizione sceglie la strada dell'ostruzionismo durissimo, tanto da portare la maggioranza a tornare sui suoi passi. E il governo comincia una trattativa, che porta ieri a un voto bipartisan su questa parte della legge: la Camera approva la nuova formulazione del comma 1 del decreto precari, che riguarda il passaggio dei contratti a termine per supplenza a contratti a tempo indeterminato. Nella nuova formulazione la locuzione "in alcun caso", che tagliava le gambe a ogni possibile assunzione a tempo indeterminato dei precari è stata soppressa e al suo posto si

legge: i contratti a tempo determinato per il conferimento di supplenze "si trasformano in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo, ai sensi delle disposizioni vigenti e delle graduatorie previste dalla presente legge" e dalla legge 296 del 2006. Per questo, l'opposizione vota il testo insieme alla maggioranza sul singolo articolo. "Mi pare che ci sia una contraddizione tra la rivendicazione della stabilità lavorativa come un valore e la politica che il governo sta portando avanti con il decreto sui precari della scuola", dichiara il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro, interpellato sulle parole di Tremonti sul posto fisso. Soddisfatto Beppe Fiorenza (Pd), secondo il quale "con questo emendamento il parlamento rende giustizia ai precari, cui rimane la speranza di uno sbocco". Il complesso del provvedimento, comunque, secondo l'opposizione non risolve nessuno dei problemi della scuola. E per questo ha deciso di votare contro al decreto nel suo

Il testo del decreto riguarda solo 16mila insegnanti senza posto fisso su circa 230mila



La protesta di un precario (FOTO ANSA)

